



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In Questo Numero

Gli auguri del Presidente

**2 GIOVEDÌ
21 DICEMBRE,
NATALE CISV**



Rapiti dalla magia del circo come bambini

**3 QUI GRATEUS,
BRASILE**



Con la comunità locale, a passo di ciranda

**4 LA COOPERAZIONE
ITALIANA**



Manifesto per cambiare il futuro

COOPERA
CONFERENZA NAZIONALE
DELLA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

ROMA
24-25 Gennaio 2018
Azzurri e Gialli
Novità e Futuro

**6 UN PAESE SOTTO I
RIFLETTORI**



Niger, crocevia di migrazioni

Un obiettivo per il 2018: far rivivere in modo nuovo il nostro modello comunitario

Care/i,

la fine di un anno e l'inizio del nuovo offre, per tradizione, l'occasione di dare qualche sguardo a quanto passato e fatto e a quello che ci attende nel prossimo futuro. Un amico di CISV come Ermis Segatti ci diceva il 21 dicembre come il mondo attuale e la nostra società non sia più capace di attendere nulla e nessuno, "il tempo delle attese azzerate" lo ha chiamato. E ci sottolineava l'urgenza di affermare valori importanti, diritti da cercare e perseguire, e fede - per chi la vive - anche andando "contro" il *mainstream*, quella corrente che ci trascina un po' freneticamente e senza senso, a volte, nelle vite, nelle relazioni, nel lavoro, nei progetti; tutto sempre più veloce, online, immediato, ma anche effimero, e rapido nello scomparire.

Di fronte a questo disorientamento complessivo, realtà come CISV possono provare a dare senso a quello che fanno e promuovono, valorizzando comunque l'azione, la solidarietà, i progetti - che portano già verso certe direzioni e non altre - ma anche il significato da dare a ciò che si fa, di impegno, più di lungo termine, duraturo, di relazione con le persone, le comunità, i popoli.

E' quello su cui stiamo camminando in questo tempo, nel percorso che ci siamo dati per realizzare insieme la prossima programmazione pluriennale, la revisione della nostra *mission* associativa all'oggi e le scelte conseguenti da farsi nel futuro.

Stefano Tassinari ci diceva a novembre, nel Campo Base, come l'appartenenza associativa sia da allargare fino alle nostre porte esterne, e fino ai soggetti con cui lavoriamo fuori da noi...

La giustizia sociale, la lotta alle disuguaglianze sociali a livello globale e locale, l'affermazione dei diritti delle persone e dei popoli, la diffusione di una cultura di pace, di accoglienza del diverso, di tolleranza: non mancano sicuramente principi e ideali a cui ancorare la nostra visione e azione.

E in questi prossimi anni, potremo, come CISV, riaffermare e far vivere in modo nuovo il nostro modello comunitario, pur nelle sue variegate espressioni, come un elemento caratterizzante, anche accettando le diversità di apporti e di modalità, riconoscendoci tutti parte di un obiettivo comune. Vedremo inol-

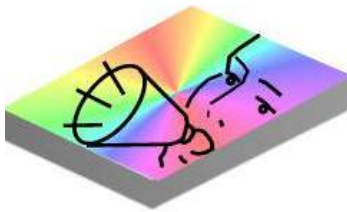
tre probabilmente un impegno più diversificato sul nostro territorio italiano/torinese, che conferma la nostra vocazione all'educazione e all'informazione corretta, ma ha ormai integrato aspetti sociali importanti, come l'accoglienza fattiva e il lavoro insieme alle persone migranti e le nuove sfide della povertà educativa di bambini, adolescenti e giovani; continueremo a essere presenti in vari Sud del mondo per partecipare ai cambiamenti e processi produttivi, economici, sociali là, ma anche per collegare questo lavoro - il tema delle migrazioni è emblematico e significativo in particolare per questo - in modo costante alla nostra rete di relazioni e alla nostra azione sul territorio italiano e europeo. Questa azione poi deve anche avere una componente essenziale di influenza sulle politiche, fatta insieme alle reti di soggetti sociali a cui partecipiamo.

Le azioni e i progetti in sé devono comprendere ed essere ispirati da questi meta-obiettivi che sono politici nel senso più largo del termine; solo così una realtà associativa e di società civile come la nostra potrà continuare a darsi e ad avere senso.

Nel concreto, oltre al ricordato lavoro associativo di riflessione e programmazione, nel 2018 avremo nuovi progetti in partenza, nei diversi settori e su territori che vanno dalla Colombia, accompagnando le comunità nel processo di pace, ad Haiti, sul tema dell'infanzia, alla periferia di Dakar, con un progetto comunitario ambientale, passando per le zone tormentate e conflittuali di Mali e Burkina Faso. E non mancherà la presenza di CISV anche nelle nostre aree italiane di Torino Nord, Liguria e Sardegna, per poi essere sempre più presenti sul territorio virtuale dell'*online* dove oggi ci si forma, ci si informa e si ricevono e passano anche messaggi di contenuto, iniziative, idee... Il tutto con davanti sempre la sfida della sostenibilità economica che deve garantire la possibilità di svolgere la nostra azione associativa.

Tutto questo non sarebbe possibile senza le persone che siamo, che siete; un grazie a tutti e tutte per il contributo a tutti i livelli che avete dato a CISV, alle sue azioni, alle persone e comunità con le quali abbiamo lavorato nel 2017 e buon impegno comune per un 2018 migliore!

Federico Perotti



Giovedì 21 dicembre, Natale CISV

Rapiti dalla magia del circo come bambini

La serata è iniziata alle 19 presso l'Associazione "l'Isola che non c'è" con sede attigua al Parco Le Serre, che ci ha gentilmente ospitato in un proprio locale. Abbiamo conosciuto i nostri ospiti ascoltando anche le loro storie di solidarietà vissuta con i ragazzi diversamente abili

Le luci, i colori, gli acrobati, i clown. Quest'anno la festa del Natale CISV ci ha fatto tornare un po' bambini, cullati per 90 minuti dall'atmosfera onirica del Cirko Vertigo di Grugliasco.

La serata è iniziata alle 19 presso l'Associazione "l'Isola che non c'è" con sede attigua al Parco Le Serre, che ci ha gentilmente ospitato in un proprio locale. Abbiamo conosciuto i nostri ospiti ascoltando anche le loro storie di solidarietà vissuta con i ragazzi diversamente abili. La Santa Messa, celebrata da don Ermis Segatti, ci ha accompagnato nel mistero delle letture natalizie con il racconto del delicatissimo incontro tra Maria ed Elisabetta. Con Ermis abbiamo anche ricordato gli amici della Comunità scomparsi nel corso dell'ultimo anno: Beppe, Elio, Don Toni.

Dopo la cena organizzata dai volontari del Servizio Comunità, il gruppo si è re-

cato nel vicino Teatro Tenda di Grugliasco per assistere allo spettacolo gentilmente allestito da Cirko Vertigo a favore di LAV e Unitre oltre che di CISV. Il ricavato dei biglietti venduti ai nostri soci e amici è andato parzialmente a favore dei progetti CISV di Haiti.

Strabuzzando gli occhi per le giocolerie e le acrobazie a terra, con i nasi all'insù ad ammirare i virtuosismi dei giovani talenti del Cirko su teli aerei, cerchi e funi, siamo stati rapiti come bimbi dalla magia del circo moderno, rigorosamente privo di veri animali.

Non è mancata la gag di sicuro effetto quando i nostri Alessandro e Valentina sono stati invitati sul palco e, con abile trucco del presentatore, si sono ritrovati a mimare una goffa liaison sentimentale, ... Già, proprio sotto gli occhi di una Carlotta, sbellicata dalle risa!

Paolo Martella



Mercoledì 17 Gennaio
La Comunità CISV partecipa al dolore di Piera Gioda e della sua famiglia per la perdita della cara mamma Maria Teresa che, con piacere, abbiamo spesso incontrato, sempre vivace e attenta, durante i momenti comunitari dell'Associazione e, da ultimo, al Campo Base di Novembre.





Qui Crateùs, Brasile

Con la comunità locale, a passo di *ciranda*

Lo scorso novembre sono venuti a trovarci dal Brasile suor Francisca Erbenia de Sousa, responsabile della Caritas diocesana di Crateùs, e Adriano Leitão, referente dei progetti sociali Caritas, che collaborano con CISV nello Stato del Cearà per garantire condizioni di vita dignitose a pescatori/pescatrici d'acqua dolce, da sempre tra le categorie sociali più svantaggiate, minacciati da una gravissima siccità.

Grazie all'accompagnamento e alla traduzione di Raffaele Giammaria e Marta Versaci, servizi civili CISV in Brasile, Erbenia e Adriano hanno condiviso le loro esperienze in alcuni incontri pubblici. La Caritas di Crateùs - 70 operatori e 150 volontari su un territorio di 70.000 abitanti - si ispira alla teologia della liberazione e alla pedagogia degli oppressi di Paulo Freire, ponendosi in prima linea nella difesa dei diritti umani, soprattutto a favore delle donne che sono le principali vittime di violenza e miseria. «Molte di loro sono 'vedove di mariti vivi', rimaste sole perché i mariti sono andati in città a cercare lavoro trovandosi altre compagne, o sono finiti in galera per il narcotraffico» ha raccontato Erbenia, che lavora insieme alle prostitute e vittime di abusi, alle rivenditrici di rifiuti, alle contadine *sem terra* e alle pescatrici prive di mezzi. «Il Brasile è il quinto Paese al mondo per femminicidi, e il Cearà è tra gli Stati più machisti e violenti. Il nostro lavoro con le donne consiste nell'aiutarle a (ri)costruire la propria autostima, diventando consapevoli delle risorse, capacità e diritti di cui sono detentrici, anche attraverso una lettura teologica della Bibbia che valorizza il ruolo della donna nella storia della Salvezza. Inoltre le sosteniamo attraverso percorsi di formazione e crescita professionale, perché possano avere alternative di vita e lavoro concrete».

Occuparsi delle donne fa parte del *cuidade curanderos*, il 'prenderci cura di chi si prende cura', un concetto globale che va dalla tutela dei più deboli alla salvaguardia dell'ambiente: la terra, preziosa fonte di vita da cui va preso solo il necessario, o l'acqua, che va risparmiata e riciclata. «E' quanto viene insegnato a Crateùs ai ragazzi/e delle famiglie contadine, tradizionalmente estromessi dall'istruzione. Per loro la Caritas ha creato una scuola di agro-ecologia dove, secondo la pedagogia dell'alternanza, alle lezioni teoriche si alterna la pratica di quanto appreso nel proprio orto familiare» ha spiegato Adriano. La scuola forma ogni anno un centinaio di giovani, che vengono poi aiutati a trovare un primo impiego. Nel tempo si è anche fatto un lavoro con le istituzioni pubbliche, con il risultato che oggi le mense scolastiche sono tenute per legge a impiegare i prodotti dell'agricoltura familiare per almeno il 40%, garantendo così agli alunni cibo sano, e alle loro famiglie un introito aggiuntivo. Le attività di advocacy di Caritas e CISV riguardano anche il tentativo di cambiare la legislazione

brasiliana che riconosce lo status di pescatore solo a chi non ha nessun'altra attività, impedendo ad esempio di vendere al mercato i prodotti dell'orto per integrare le magre entrate. E anche se per i pescatori 'ufficiali' sono previsti sussidi pubblici nei mesi secchi, questi sono grandemente insufficienti perché nel Cearà non piove ormai da 6-7 anni e il pesce scarseggia tutto l'anno. Inoltre, difficilmente alle donne è riconosciuto lo status di pescatrici, come ci hanno spiegato Erbenia e Adriano: «se lavorano con il marito la qualifica è attribuita solo a lui; e se sono donne sole o capifamiglia dedite ad attività legate alla pesca (costruzione e riparazione reti, pulizia pesce, vendita..) ma non vanno di notte a gettare le reti nei bacini, sono escluse dalla categoria professionale e dai relativi sussidi».

Attualmente CISV e Caritas Crateùs collaborano con 2.600 pescatori/pescatrici in 7 municipi, promuovendone l'*empowerment* e la creazione di condizioni di vita e lavoro migliori.

In questi anni CISV ha allacciato con la Caritas locale un rapporto di partenariato e *hermanamiento* che va al di là dei singoli progetti e che trova un collante nella dimensione comunitaria. La Caritas di Crateùs ha infatti una fraternità mista, dove Erbenia e Adriano convivono con altre 'sorelle' e 'fratelli' sia consacrati che laici. «La fraternità di Crateùs somiglia a quella di Reagle, su un piano gli uffici e sull'altro le abitazioni», ci ha spiegato Erbenia. «Ci consideriamo una famiglia, la nostra quotidianità è fatta di spiritualità e preghiera. Per noi contemplazione e azione sono inseparabili, la lettura del Vangelo si confronta con la realtà, spingendoci a riscoprire l'amore di Dio nella sua premura verso le difficoltà umane, a interrogarci sulle disuguaglianze sociali e a impegnarci per superarle». Una spiritualità incarnata che spesso ha portato gli operatori della Caritas a unirsi alla popolazione rurale nell'occupazione delle terre abbandonate o appropriate da imprese minerarie e *fazenderos*.

A questo impegno si collega anche la concezione brasiliana del *bem viver*: «Lo stare bene non è un fatto solo personale, ma implica la dimensione comunitaria: è impossibile vivere bene senza la relazione con gli altri e senza legami con la terra, senza che stiano bene la natura e chi la abita». È qualcosa che a Crateùs si esprime anche simbolicamente attraverso la *ciranda*, una danza collettiva che si fa in circolo, ciascuno rispetta il passo e il ritmo dell'altro, e a ognuno è lasciato il giusto spazio. «La vita in fraternità è una sfida, è stressante e complicata, ma è un'esperienza bellissima. Il nostro sogno è espandere questo girotondo, così da allargare il cerchio delle possibilità a sempre più persone costruendo una diversa realtà».



Roberta Beato, suor Erbenia, Marta Versaci, Adriano Leitão



Adriano e Suor Erbenia

Attualmente CISV e Caritas Crateùs collaborano con 2.600 pescatori/pescatrici in 7 municipi, promuovendo la creazione di condizioni di vita e lavoro migliori





La cooperazione italiana Manifesto per cambiare il futuro

Il 24 e 25 Gennaio si è svolta a Roma la Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo. In queste pagine il comunicato stampa finale



Noi, volontari, associazioni, professori, cooperanti, esperti, giovani, donne e uomini, impegnati nella cooperazione internazionale siamo venuti in più di 3000 alla Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo per discutere del suo futuro, di come renderla più efficace e importante.

Riconosciamo che oggi la cooperazione allo sviluppo è di nuovo al centro dell'agenda politica, con più risorse finanziarie, umane, più iniziative e idee. Questo rilancio non si traduce solo in un nuovo assetto istituzionale ma in un nuovo stile e una nuova cultura d'inclusione, con più trasparenza dei processi, partecipazione, lungimiranza, in grado di decidere, rischiare e con un'attenzione alle nuove idee.

Crediamo in un mondo dove sia possibile non lasciare indietro nessuno, nel pieno rispetto dei limiti delle risorse naturali. Crediamo che la cooperazione internazionale sia un fattore di sviluppo economico, sociale e culturale del nostro Paese. In linea con le sfide fondamentali che l'Italia e il mondo sono chiamati ad affrontare, la cooperazione internazionale:

sa facciamo, cambiare il nostro modo di raccontare al Paese come la cooperazione dell'Italia cambia la vita delle persone, a partire da chi la fa. Abbiamo il dovere di essere trasparenti, rendendo conto di ogni euro investito e promuovere l'incontro tra le culture, mettendo in pratica la nuova strategia nazionale d'educazione alla cittadinanza globale.

Il mondo della cooperazione allo sviluppo è più diversificato di quanto sinora si è raccontato. Può far conto su migliaia di attori pubblici e privati, profit e non profit. Vi sono sinergie da esplorare così come incoerenze da ridurre. **Dobbiamo riconoscere che la platea degli attori della cooperazione si è allargata. Per questo è necessario incubare i nuovi e originali attori di cooperazione, associazioni di migranti, del sostegno a distanza, piccoli enti territoriali, imprese sociali, accompagnandoli in un percorso che li renderà soggetti in grado di esprimere tutto il loro potenziale.**

Riconosciamo il contributo delle associazioni di immigrati e delle seconde generazioni, cooperanti nativi, ponti di pace, sviluppo e integrazione poiché mantengono relazioni coi Paesi d'origine producendo rimesse economiche, sociali e culturali. Rappresentano un mezzo unico per l'internazionalizzazione dei territori e del sistema Italia. **Dobbiamo valorizzare le competenze delle diaspore per lo sviluppo dei Paesi di origine e favorire dinamiche di migrazione libera e consapevole.**

Riconosciamo il ruolo positivo che le imprese possono giocare per lo sradicamento della povertà. Alcune aziende italiane sono oggi all'avanguardia per la sostenibilità dei loro investimenti in ricerca e innovazione sui temi ambientali e sociali, per l'utilizzo di materiali e tecnologie estremamente avanzate. Possono svolgere una funzione essenziale nel trasferimento di conoscenze e tecnologie verso i Paesi meno avanzati, garantendo continuità, crescita economica e inclusione sociale, nel rispetto degli standard globali di lavoro dignitoso. **Dobbiamo promuovere nella cultura aziendale del nostro Paese il modello d'impresa inclusivo e socialmente responsabile.**

Abbiamo di fronte a noi la sfida del coinvolgimento dei giovani nella cooperazione che farà nascere nella società un ritrovato consenso attorno ai valori della solidarietà, della reciprocità, dei principi umanitari e un nuovo modo di appartenere a un mondo globale. I giovani costruiscono ponti non muri. La loro presenza numerosa alla Conferenza indica che sta formandosi una nuova classe dirigente della cooperazione. I giovani vogliono essere protagonisti nel costruire un nuovo mondo, partendo da se stessi, dalla possibilità di compiere scelte di vita autentiche, di costruire relazioni genuine e di adottare stili di vita coerenti con i loro valori.

Continua a pag. 5 ->

Crediamo in un mondo dove sia possibile non lasciare indietro nessuno, nel pieno rispetto dei limiti delle risorse naturali. Crediamo che la cooperazione internazionale sia un fattore di sviluppo economico, sociale e culturale del nostro Paese

- misura la fiducia e la solidarietà con cui l'Italia guarda al mondo e si proietta nel futuro;
- costituisce una via qualificante d'internazionalizzazione;
- lavora per il bene comune globale e risponde agli squilibri planetari;
- rappresenta un modo di relazionarsi con gli altri popoli, di farsi degli amici nel mondo, di partecipare alla globalizzazione senza subirla o imporla;
- tesse i luoghi del vivere insieme, minacciati dai particolarismi e dalla paura;
- vive di alleanze autentiche, fatte di storie di vita della gente, di chi fa e riceve cooperazione;

• è un progetto di vita per trovare il proprio posto nel mondo, prima ancora che un posto di lavoro. Siamo anche consapevoli che la percezione della cooperazione allo sviluppo attraversa un periodo complesso e critico. Da un lato, lo scenario degli aiuti allo sviluppo sta radicalmente cambiando con la nuova agenda di sviluppo che supera la distinzione tra Paesi poveri e avanzati, universalizzando le sfide ambientali e di sviluppo. Dall'altro canto esiste il pericolo di incomprensioni e strumentalizzazioni dell'azione di cooperazione, dovuta alle difficoltà di gestione delle crisi migratorie e alla tentazione di spettacolarizzare e lucrare su paure e chiusure che queste portano. **Per contrastare questa clima di sfiducia, dobbiamo spiegare meglio, far comprendere meglio co-**

la CISV informa
Notiziario Interno della CISV

Redazione
Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di marzo





-> Segue da Pag 4

È un obiettivo urgente definire un percorso professionale nella cooperazione rispondente a queste esigenze dei giovani a partire dal legame scuola-cooperazione che deve entrare in modo sistematico nel piano di offerta formativa scolastica.

Riteniamo che solo la nostra azione collettiva, come individui, società civile, imprese e istituzioni locali e nazionali sia imprescindibile per vincere tutte queste sfide del nostro tempo. Il dialogo, i partenariati, la relazione con l'altro sono punti di forza che ci caratterizzano come Italia agli occhi del mondo. Non diamoli per scontati e ritroviamoli nell'oggi. Col coraggio per guardare lontano, con scelte di impegno e passione civile, **chiediamo alla politica di riconoscere, anche attraverso i programmi elettorali, che la cooperazione è un valore e un'opportunità fondante per ogni cittadino, sia per scelta di vita che per i vantaggi che ne derivano al Paese.**

Intendiamo riconvocarci nel 2021 e, nel periodo che ci separa da quella data, la Cooperazione Italiana s'impegna ad alcuni passi concreti:

- Favorire una diffusa consapevolezza nazionale in merito alla portata dell'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile, attraverso capillari campagne di sensibilizzazione rivolte a tutti gli strati della popolazione;
- Istituire un riconoscimento annuale per giornalisti e comunicatori che premi produzioni innovative che raccontino i tanti volti della cooperazione;
- Monitorare periodicamente la comprensione da parte dell'opinione pubblica nazionale dei temi della cooperazione allo sviluppo, attraverso ricerche demoscopiche e sulla copertura del tema da parte dei media;
- Iniziare il percorso per garantire la coe-

renza delle politiche pubbliche con gli obiettivi di cooperazione, attraverso la pubblicazione di uno studio nazionale a cura del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo che identifichi le maggiori criticità;

- Istituire tirocini retribuiti per studenti universitari presso gli uffici dell'Agenzia Italiana di Cooperazione;
- Inserire una rappresentanza di giovani, delle diaspore e di parlamentari all'interno del Consiglio Nazionale di Cooperazione;
- Prevedere all'interno dei progetti finanziati dall'Agenzia, la possibilità di inserire risorse umane junior o in formazione;
- Rafforzare le competenze delle associazioni della diaspora attraverso la formazione e l'assistenza tecnica per garantire una loro capacità d'iniziativa autonoma nella progettazione in cooperazione internazionale;
- Supportare la formazione delle PMI italiane volta a facilitare la loro partecipazione alle procedure di evidenza pubblica anche con la creazione di una piattaforma delle iniziative pubblico-private per favorire l'incrocio tra domanda e offerta tra profit e non profit;
- Individuare modalità per il finanziamento di studi di fattibilità per facilitare la nascita d'iniziativa di partenariato pubblico-privato con effetti positivi sullo sviluppo;
- Promuovere la costituzione di un fondo da parte di Cassa Depositi e Prestiti (CDP) a supporto degli investimenti per interventi in infrastrutture, PMI e sul cambiamento climatico nei Paesi partner che farà leva su risorse pubbliche nazionali, europee e su quelle messe a disposizione da CDP.

Un'Italia aperta al mondo che prepara un futuro più giusto è una grande opportunità, questa Italia migliore è una nostra responsabilità.



Un'Italia aperta al mondo che prepara un futuro più giusto è una grande opportunità, questa Italia migliore è una nostra responsabilità



CO[OPERA] CONFERENZA NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

TAVOLO MIGRAZIONI

"Le persone sono lo sviluppo"

Dilip Ratha (Banca Mondiale)
Luigi Maria Vignali (Direzione generale per gli Italiani all'estero e le Politiche migratorie - MAECI)
Cleophas Adrien Dioma (Coordinatore Summit Nazionale delle Diaspore)

Farnesina

AGENZIA ITALIANA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Mezza Maratona Santander

Ad Haiti dobbiamo agire, di corsa...

Lo scorso anno, in occasione della **Mezza Maratona Santander**, 12 runner solidali hanno corso per CISV, coinvolgendo i propri amici e famigliari in una raccolta fondi divertente e portentosa: **più di 6.000 euro** sono andati a sostenere il progetto CISV **contro la malnutrizione infantile in Mali**. Un risultato incredibile, di cui ancora oggi siamo fieri e grati. Quest'anno, quindi, **ci riproviamo: siamo tutti invitati a correre per Haiti!**

MEZZA MARATONA SANTANDER
il 18 marzo #corriperCISV verso l'isola che c'è!
CORRI VERSO L'ISOLA CHE C'È

Combina sport, divertimento e solidarietà correndo la Mezza Maratona Santander. Anche quest'anno potrai unire alla tua **sfida sportiva una sfida solidale**: diventando runner e personal fundraiser per CISV otterrai in omaggio il pettorale e insieme sosterremo il progetto CISV a tutela dei **bambini e delle bambine di Haiti**. Non preoccuparti se non sei un corridore abituale o se ti senti un po' fuori forma, alla Mezza Maratona Santander possono partecipare tutti, il denominatore comune dei runner solidali è voler sostenere chi più ne ha bisogno.

Questa giornata è un'occasione unica per farti del bene e fare del bene!

Sei pronto a correre? Scrivi a Sara per saperne di più s.colombo@cisvto.org

Anche quest'anno potrai unire alla tua sfida sportiva una sfida solidale: diventando runner e personal fundraiser per CISV otterrai in omaggio il pettorale e insieme sosterremo il progetto CISV a tutela dei bambini e delle bambine di Haiti



Anno XVIII, Numero 3, Gennaio 2018





Un paese sotto i riflettori Niger, crocevia di migrazioni



Oggi il Niger è sempre più nominato dai nostri quotidiani e dai nostri telegiornali, perché è diventato un crocevia di migrazioni e presto sarà meta di una missione militare italiana

Fino a poco tempo fa erano in pochi a sapere dove collocarlo sulla mappa e tanti lo confondevano con la confinante Nigeria; oggi invece il Niger è sempre più nominato dai nostri quotidiani e dai nostri telegiornali, perché è diventato un **crocevia di migrazioni** e presto sarà meta di una missione militare italiana. **Ma come vivono i nigerini? Chi sono i migranti** che transitano da questo Paese e dove sono diretti? Quali sono gli interventi per gestire questi flussi enormi?

Noi di **CISV** che siamo presenti in Niger da 10 anni abbiamo cercato di capire cosa sta succedendo e cosa possiamo fare per dare il nostro contributo, scoprendo che la situazione è molto complessa ed esistono **diverse tipologie di migranti**.

In queste settimane, a nord di **Zinder** abbiamo incontrato giovani nigerini che un tempo emigravano in **Libia** per un **lavoro stagionale**. Il loro villaggio non offre molte possibilità: al di fuori dei tre mesi di stagione delle piogge, la **mancaza d'acqua** impedisce di sviluppare attività di agricoltura o allevamento, quindi per garantire un reddito alle proprie famiglie si recavano in Libia a lavorare come braccianti. Oggi però la situazione politica è cambiata, andare in Libia è diventato **troppo pericoloso**, molti di loro sono fuggiti dopo essere stati torturati, rapiti e venduti come schiavi, le loro famiglie hanno dovuto vendere il poco che avevano per pagare il riscatto e farli rientrare.

A **Niamey** invece sono presenti molti guineani, senegalesi e maliani che dopo aver **tentato la via verso l'Europa** tornano indietro perché non ce l'hanno fatta; ma non

possono tornare a casa a mani vuote dopo che le famiglie hanno speso tutto per farli partire e allora restano in un limbo, in un Paese già povero di suo, per cercare di raccogliere qualche soldo. Abbiamo incontrato alcuni guineani che si sono organizzati e vivono in baracche a Niamey, aiutati in mo-

do informale dal console guineano, che cerca appoggi presso la Croce Rossa, i missionari e le piccole organizzazioni per poter apportare cure sanitarie e piccoli aiuti. Tra loro ci sono anche donne e ragazzini di tredici o quattordici anni che hanno intrapreso questa via e alla loro età hanno già visto tutto l'orrore del mondo.

Intanto, nonostante la situazione sempre più pericolosa, i **flussi migratori** verso la Libia per raggiungere l'Europa **continuano**. La via delle migrazioni passa per **Agadez**, ultima città prima di affrontare la **grande traversata** del deserto. Il rafforzamento delle forze di polizia, cui andranno ad aggiungersi i nostri militari, non riesce comunque a fermare l'esodo, ma costringe i migranti a intraprendere vie alternative più pericolose e dove non c'è disponibilità di acqua.

In questa situazione complessa, ci sono grandi organizzazioni come l'OIM - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni che si occupa di **rimpatriare** chi decide di tornare al proprio Paese, **nessuno però si occupa di reinserire i migranti** nella loro terra di origine e di aiutarli a sviluppare attività economiche così da eliminare le cause che li hanno costretti a partire, per questo pochi si rivolgono a queste realtà.

Il governo nigerino sta organizzando il rimpatrio dei propri connazionali dalla Libia, mettendo a disposizione aerei che partono da Tripoli; una volta arrivati a Niamey l'OIM li porta ai loro villaggi, ma anche in questo caso non sono previsti programmi di reinserimento. Sono presenti anche piccole organizzazioni e missionari che cercano di aiutare con più attenzione alla singola persona, ma non riescono a gestire tutta questa moltitudine: le necessità sono tante, le disponibilità finanziarie e i mezzi di queste organizzazioni sono pochi.

Nella zona di Zinder il **CISV** sta realizzando **progetti di orticoltura e piccolo allevamento**, creando in questo modo posti di lavoro e possibilità di reddito per permettere ai giovani di non partire, ma il bisogno è ancora molto vasto. Forse "aiutiamoli a casa loro" è **un concetto un po' più complesso** di quanto certi slogan vogliono farci credere.

Sara Fischetti



Happy new year, Happy birthday

Una festa di compleanno che tutti ricorderanno

Inizia un anno nuovo: nel 2018 quanti anni compirai? Sei nel mezzo del cammino e non ti sembra vero? Qualunque sia la tua età effettiva, qualunque sia l'età che ti senti dentro, questo è l'anno giusto per festeggiare il tuo compleanno nel modo più autentico: condividendo la tua felicità con altri. Come? Trasforma i regali che avresti ricevuto - saponette, dopobarba, cioccolatini e fiori - in un'azione di solidarietà: chiedi ai tuoi amici di non fare regali, ma donazioni per CISV! Scegli il progetto che ti sta più a cuore e aiutaci a sostenerlo, sarà un modo speciale di compiere gli anni insieme ai tuoi amici, alla tua famiglia e a chi, da lontano, avrà la possibilità di una vita più dignitosa.

Per info: scrivi a **Stefania** s.garini@cisvto.org, tel. 0118993823